

L'EUROPA TRA STORIA E CULTURA

Seconda parte

Questo richiama il processo d'integrazione che è tutto da discutere. Integrazione, sembra una parola neutra ma non è per niente neutra. Allora se vuoi integrarti impari la mia lingua, osserva le mie leggi, possibilmente convertiti alla mia religione ma se proprio non ci riesci rinunci alla tua. Atti di culto? Se si può fare a meno tanto di guadagnato, poi, se vuoi proprio la moschea stai esagerando.

Questo è un grande tema dell'Europa di oggi. Attenti - dice la prof. Rosina Basso - quando si dice: è una questione europea.

Quando magari qualcuno fa rilevare che l'attuale normativa, **le politiche di accoglienza**, chiamiamole così, degli immigrati sono insufficienti, l'osservazione dei politici al governo è: ma noi non ce la facciamo da soli a gestire questi flussi, è l'Europa che deve stabilire delle regole, è un problema europeo. È un problema europeo certamente ma in che senso?

Nel senso di scaricare su una entità non meglio precisata le responsabilità di governo dei flussi migratori? **Pensandoci bene anche Europa è un'immigrata, è un'immigrata perché non è nativa dell'Occidente, è stata portata in Occidente.** Certo senza mitizzare, non è mai esistita un'Europa nel mito, tuttavia la narrazione presso i greci, l'incipit di ogni narrazione è mitologica.

Questa mescolanza di poesia e di storia, che è il mito, rende più umano, più tenero, più emozionante la storia. **Il mito** è un'invenzione dei greci non è solo un genere letterario, **è proprio uno sguardo sul mondo. E' a partire da questo mito che si celebra la bellezza della fecondità di questa giovinetta, amata dal re degli dei che scaturisce una serie di narrazioni.**

Il ratto d'Europa è stato celebrato da molti pittori come Tiepolo, Veronese, Guido Reni. **Ma** quello che **a noi** credo **interessi** attingere - aggiunge la prof. - è **se vi sia stata** come dice Federico Chabod (nato ad Aosta nel 1901 grande storico contemporaneo che ha scritto la storia dell'idea d'Europa) **nei secoli, una coscienza di essere Europa**, cioè un qualcosa di diverso dagli altri.

Cioè se nei millenni si è espresso questo spirito, questa consapevolezza di essere un qualcosa di irriducibilmente diverso dall'Asia per esempio. Nel mondo antico in fondo si fronteggiano l'Europa e l'Asia, l'Africa comparirà molto più tardi sulle scene della storia, hic sunt leones dicevano i romani: una terra da cui stare lontani. **Questo viaggio nell'Europa va fatto fin nei suoi fondamenti per capirlo bene.**

Come si è arrivati all'Unione Europea? Così!? All'improvviso! Per il pensiero di De Gasperi, Schuman, Adenauer che dopo i dolori dell'Europa percorsa da gli orrori nazisti, di stalinisti ecc. pensarono ad un Europa pacifica, unita, in armonia.

No! Non è scaturita solo dal pensiero dello spirito di Altiero Spinelli (sensibile all'integrazione europea post-bellica, promotore di un progetto di trattato istitutivo di un'unione Europea con marcate caratteristiche federali che venne adottato dal

Parlamento europeo nel 1984), Ernesto Rossi (che con Altiero Spinelli ha redatto durante il periodo di confino negli anni 40' Il Manifesto di Ventotene "Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto"), o di Monnet ("I paesi d'Europa sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la prosperità e l'evoluzione sociale indispensabili. E' necessario che gli Stati europei si costituiscano in federazione..."),no! **Non si è trattato solo di un'idea** di una minoranza di intellettuali o di statisti, **c'è una lunga storia dell'idea d'Europa.**

Allora se Europa vuol dire individualità storica distinta dalle altre individualità e percorsa da legami unitari, dice Chabod non vi è dubbio che nel mondo romano non vi sia stata l'idea d'Europa, perché l'impero romano era centrato sul Mediterraneo più che sull'Europa continentale.

Geograficamente il baricentro dell'impero romano era il Mediterraneo, quindi **la civiltà romana è stata piuttosto una civiltà mediterranea che non una civiltà europea.** Nella visione di Chabod, che oggi è contestata dagli storici di matrice cattolica, **nemmeno dell'Europa medievale si potrebbe parlare di civiltà europea, perché il cristianesimo è per sua natura, universale.**

Anche se dopo la conversione dei popoli dell'Europa centrale il sistema del Sacro Romano Impero Carolingio dal punto di vista anche giuridico, crea un legame unitario in Europa, non è che si possa parlare in senso stretto di Europa, di spirito europeo, si tratta invece di un'Europa feudale.

Quindi estremamente frammentata, il sovrano non è che una fictio iuris una finzione, non ha niente a che vedere con i monarchi assoluti dell'età moderna che invece hanno nelle loro mani il potere di imposizione. Il sovrano medievale è alla mercé dei feudatari, quindi non si può secondo Chabod propriamente ritenere che il Cristianesimo sia stato all'origine dell'Europa.

Oggi si contesta il fatto che nel preambolo del trattato di Lisbona non si citi il Cristianesimo come una delle radici. Si dice religioni in senso lato, si dice le culture, letteralmente recita così: "Ispirandosi alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa". Viene usato il plurale, non si fa riferimento al solo Cristianesimo, indica una pluralità di radici.

Si fa riferimento non solo all'Ebraismo ma anche all'Islamismo e non all'Islam di oggi degli immigrati, ma all'Islam degli arabi che sono penetrati in Europa fino ai Pirenei. Quindi il primo nodo problematico è questo: ma l'avvento del Cristianesimo, la conversione al Cristianesimo soprattutto delle popolazioni dell'Europa centrale ad opera di Carlomagno (conversione a mezzo di spada e non di persuasione), secondo lo storico laico Federico Chabod non ha costruito un ecumene europeo, perché il Cristianesimo per sua natura è universalismo, quindi non è alla radice di un'anima europea.

Sicuramente poi c'è stata una contaminazione - dice Chabod - tra cultura germanica e cultura cristiana, quindi non si può nemmeno parlare di Europa cristiana a proposito dell'Europa medievale. **Nell'età moderna l'unità politica dell'Europa si**

disperde perché nascono gli stati nazionali, invece gli intellettuali del Rinascimento tra cui Erasmo da Rotterdam mirano, propugnano un ecumene pacifico, un ecumene europeo e sicuramente si tratta - dice Chabod - di un Europa dei letterati, di un Europa degli intellettuali, di un Europa che riprende la lezione dei greci per cui non europeo con riferimento al barbaro, il Rinascimento è la ripresa dei temi classici e della spiritualità classica.

Anche Dante - osserva Chabod - **aveva talvolta usato il termine Europa per denotare i paesi del Nord giamai quelli dell'oriente**, la Russia è concepita come fuori dall'Europa, questo anche dai greci. La parte orientale dell'Europa è concepita come non Europa, anche perché i turchi islamici si impadronivano dell'Europa orientale, quindi fuori, l'Europa orientale non è concepita come parte dell'Europa. E' molto interessante - dice Chabod - **notare come in Machiavelli la differenza tra l'Europa e la non Europa sia marcata dal modello politico.**

Nei "I Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio" di Machiavelli (riflessioni e appunti che vorrebbero costituire i fondamenti di una moderna teoria politica, basata sugli insegnamenti della storia della Roma antica) si dice così (ed è la prima formulazione laica del concetto d'Europa): **uno principe e tutti gli altri servi è il turco** (cioè in oriente), **uno principe e per baroni il re di Francia.**

Vale a dire, mentre il dispotismo orientale è caratterizzato dalla libertà di uno solo e tutti gli altri schiavi, in occidente invece il potere è ripartito: principe è uno e baroni sono molti, certo non è la concezione democratica ma c'è una pluralità dei centri di potere. Quindi in Machiavelli c'è già questa concezione dell'Europa, che poi in Hegel sarà teorizzata come la terra della libertà, e l'Asia, l'oriente, come la terra del dispotismo.

Naturalmente si tratta di semplificazioni però di schemi interpretativi molto efficaci. Sicuramente la scoperta dell'America determina un terremoto in questo equilibrio e introduce una discontinuità. La scoperta del nuovo continente mette in moto quel processo di modernizzazione che si annuncia come rottura con il passato, come critica del passato e che poi nell'illuminismo diventerà rottura, polemica con il passato. Quindi possiamo dire che l'approccio dei rinascimentali è un approccio di un mero rinnovamento dei principi (voglio dire principio al plurale e non titolo nobiliare come principe al plurale, si capisce la differenza?).

Ma la modernizzazione comporterà più avanti addirittura una lite con il passato, non un ripensamento, ma una lite un rinnegamento del passato e questo sarà l'Illuminismo.

L'Europa che è percorsa da guerre fratricide viene nelle rappresentazioni letterarie contrapposta alla non Europa, **poi sarà il mito del buon selvaggio nel 700** (mito basato sulla convinzione che l'uomo in origine fosse un "animale" buono e pacifico, solo successivamente corrotto dalla società e dal progresso).

Carlo Antonio Resta

Continua III^ parte